

IL PREMIO

L'ecologia scientifica

di SARA MAGNOLI

«Sono contenta di tornare a Varese dopo esserci stata come ospite del dottor Alfredo Ambrosetti, che in momenti di difficoltà mi è stato vicino e mi ha dato forza». La virologa Ilaria Capua riceve domani alle 17.30 nel Salone Estense di Varese il premio "Ecologia Città di Varese - edizione 2025" dedicato a Salvatore



Furia, riconoscendo la sua visione ecologista della scienza, l'impegno nella divulgazione scientifica e il contributo a tendere i dati scientifici più accessibili e a sensibilizzare il pubblico su temi di sostenibilità. E in questa occasione, un suo pensiero va all'ideatore del Forum di Cernobbio, nato a Varese e recentemente scomparso.

segue a pagina 4

IL PREMIO

L'ecologia scientifica delle piccole cose personali

SEGUO DALLA PRIMA PAGINA

Professoressa Capua, qual è secondo lei la responsabilità della scienza nei confronti dell'ambiente?

«La scienza ha grandissime responsabilità nei confronti dell'ambiente, perché la scienza vuole conoscere, esplorare e comprendere i meccanismi, intesi come strumenti, processi o tecnologia. E quando ci rendiamo conto che ci sono troppi meccanismi che danneggiano l'ambiente, bisogna avere in coraggio di fare una riflessione. La scienza fa fatica a far conoscere determinate cose alle persone, non uscendo mai da determinati ambiti. Quando però quelle cose diventano problemi reali, le persone vorrebbero capirci un po' di più e secondo me la scienza non ha trovato il modo di interagire con loro. Adesso è molto importante l'idea di comunicare meglio, far capire di più alle persone quello che accade intorno. Uno dei motivi per cui la pandemia ha lasciato tante cose brutte è perché abbiamo sbagliato in alcune cose e sicuramente nell'aspetto comunicativo».

Ha citato la pandemia: qual è la nuova frontiera che si è aperta?

«La nuova frontiera che vorrei vedere aperta è che le persone si pongano la domanda: che cosa posso fare nel mio piccolo? E ci sono moltissime cose che i singoli possono fare. Sappiamo che adesso c'è un'epidemia di influenza in Giappone che ha provocato molti casi clinici e ospedalizzazioni: l'influenza fa il giro del mondo e quindi arriverà. Quello che ci ha insegnato la pandemia, mettere la mascherina, lavarsi le mani, non uscire quando si è malati sono cose che contribuirebbero a rallentare la curva epidemica. Abbiamo in Italia un servizio sanitario nazionale che è spesso sotto stress: se i casi di influenza si amplificano può essere che l'ospedale debba rimandare interventi programmati e quindi si allunga la lista d'attesa. Mettiamo in atto piccole cose personali, aggiungiamo un comportamento responsabile, come vaccinarsi per malattie contro le quali ci sono vaccini che si sa essere molto efficaci».

Recentemente lei a Torino ha promosso un nuovo approccio per combattere l'antibiotico-resistenza...

«E mi metto a disposizione per

ripetere il modello anche a Varese e vedere se si riesce a creare una catena di comuni che lavorano su questo problema in maniera veramente interdisciplinare, a fatti....».

Di cosa si tratta?

«In tutto il mondo ci si è accorti che dei batteri che provocano infezioni come il E.coli, la Klebsiella iniziavano a essere resistenti agli antibiotici. Nel mondo, ma in particolare in Italia, abbiamo abusato degli antibiotici e quindi moltissimi batteri che provocano infezioni nelle persone sono diventati resistenti all'antibiotico che, come farmaco, deve essere protetto per preservare la sua efficacia, un uso improprio peggiora la situazione. Devi usarne il meno possibile, lavarti di più le mani,

smaltire i farmaci in maniera responsabile. È il concetto di sostenibilità di cui parlerà anche a Varese. A Torino per la prima volta categorie diverse di attori che toccano e gestiscono il problema dell'uso prudente degli antibiotici si sono confrontati per scambiarsi informazioni e tecnologie, ma al contempo si vuole creare degli ambasciatori, persone comuni che facciano capire l'importanza del problema».

Di cosa altro parlerà a Varese?

«Porterò questo nuovo spazio di ragionamento sulla salute che si chiama Salute Circolare che nasce come idea nel 2019 e si ispira dal punto di vista narrativo ai quattro elementi fondamentali di acqua, aria, terra e fuoco, perché è dalla salute e dagli equilibri che ci sono tra questi quattro elementi che viene governata la nostra salute, la salute del pianeta, del nostro ecosistema chiuso. È un nuovo modo di ragionare sugli scenari e le sfide che abbiamo davanti».

Sara Magnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa 6690

Data Stampa 6690

